



## Lo stupore dell'essere invitati

### Resto... in attesa

I pastori erano gente semplice che viveva ai margini dei villaggi. Non erano molto stimati e anzi spesso si sospettava di loro: chi poteva controllare chi lavora di notte? Dalla vita non si aspettavano grandi riconoscimenti, ormai rassegnati al loro posto nella scala sociale. Gente che in fondo non si aspetta nulla, ma che per ironia della sorte sa meglio di tanti altri cosa vuol dire "restare in attesa". Erano poveri, ma si lasciavano stupire dalle piccole gioie: la nascita di un capretto, una fonte d'acqua limpida, una stella particolarmente luminosa.

### Evento

Era notte. Qualche pastore teneva acceso il fuoco del bivacco, a crocchi chiacchieravano attorno alla fioca luce, altri più scostati controllavano il gregge. All'improvviso il cielo si illuminò. Una voce calda e festosa disse parole insolite: *"Non temete ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"* (Lc 2,11-12)

### Sorpresi (Sor-presi) interamente

Che fare? Credere a quella voce? E' notte, il tempo dei sogni che al giungere del giorno svaniscono. Ma quella luce era così intensa e così in tanti hanno udito quella voce: poteva essere solo un'illusione? Stava accadendo qualcosa di nuovo!

Che gioia! Dio si era rivolto proprio a loro per dare questo lieto annuncio. Perché proprio noi? Perché proprio io? Pensava ciascuno in cuore... Quel

Dio, lontano nel cielo, si stava facendo vicino, stava facendo conoscere qualcosa di 'straordinario' a degli uomini 'qualunque'.

Si decidono a partire, mettono in gioco la loro libertà, prestano fede a quell'invito.

Quello che trovano è il segno descritto loro: *'Maria e Giuseppe e un bambino che giaceva in una mangiatoia'* (Lc 2,16).

Chi sarà mai questo bambino? Perfino la madre e il padre sembrano stupiti di tanto strepito attorno al loro piccolo frugoletto: solitudine e gloria; una stalla, perché rifiutati dai ben più comodi alberghi della città e ora accolti e salutati da quel gruppo di pastori, che raccontano di aver udito parole meravigliose su quel bambino.

Forse portano in dono i prodotti del loro lavoro; i pastori non temono la loro povertà, non temono di portare le loro cose semplici. E in cambio dei graditi doni, utili alla povertà di quella famiglia nascente, ricevono il Dono: lo stare accanto a quel bambino, il suo rimettersi ai loro occhi, alle loro mani. Dio *'si consegna nelle mani degli uomini'* fin da allora.

Solo un povero di spirito può stupirsi di essere stato scelto, può prestare ascolto all'invito di Dio e darGli credito, può riconoscerne il segno, può assaporarne la gioia. Solo un povero può riconoscere nella povertà di quella scena la presenza di Dio. Questo perché il primo ad accogliere la buona notizia è sempre chi si sente povero davanti a Dio e sa che può fidare solo in Lui. *'L'anima mia magnifica il Signore, mio salvatore. Ha disperso i superbi, ha innalzato gli umili. Egli ha soccorso Israele ricordandosi della sua misericordia'* (cfr Lc 1,45-55). Così aveva cantato quella stessa madre, la povera per eccellenza nella sua disponibilità a Dio, qualche mese prima.

**Attorno alla mangiatoia i pastori trovano tre creature umane: da quando il Figlio di Dio è diventato figlio dell'uomo non si può più cercare autenticamente il Signore trascurando gli uomini e le donne che si presentano al nostro sguardo\*.**

\*Cfr. VON BALTHASAR H. U., *Il rosario. La salvezza del mondo nella preghiera mariana*, Jaca Book, Milano 2003, p.25.